

MICHELE D'IGNAZIO



IL MIO SEGNO
PARTICOLARE

Rizzoli

MICHELE D'IGNAZIO
IL MIO SEGNO
PARTICOLARE



Illustrazioni di Francesca Leoneschi

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Proprietà letteraria riservata

Prima edizione: marzo 2021

ISBN: 978-88-17-15519-9

Redazione: SEIZ – Studio editoriale Ileana Zagaglia

Illustrazioni di Francesca Leoneschi

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

*Ancora una volta...
a Carmen e Guerino,
un vulcano attivo al fianco di un lago profondo*

*E a mio zio Enrico,
che continua a correre*

Samuele: «Perché non scrivi un libro sulla tua vita?».

Io, sorridendo: «Non ci ho mai pensato. Ho solo trentasei anni. E poi non credo di avere chissà quali storie da raccontare...».

Samuele: «Secondo me, ti sbagli. Tutti abbiamo delle storie da raccontare!».

Io: «Be', hai ragione. Però preferisco raccontare il mondo che mi circonda, inventando personaggi di fantasia. E poi nei personaggi dei miei libri c'è molto di me, del mio carattere, del mio sguardo, ma una storia che abbia proprio me come protagonista? Dai, non scherziamo...».

Mai prendere sottogamba la valigia di storie che ci portiamo dietro. E l'importanza di condividere queste storie con gli altri. Raccontare è un vero superpotere. Forse il più incredibile di tutti. Questo l'ho imparato con il tempo.

***Piccola nota iniziale
(con domanda)***

A volte, quando incontro i miei lettori, mi viene posta una domanda:

*Se non fossi diventato scrittore,
che mestiere avresti fatto?*

Devo ammettere che è una domanda impegnativa.

Forse non mi sono mai posto seriamente la questione, perché sono molto contento di come sta andando la mia vita.

E così ho sempre fatto un passo indietro, rispondendo in maniera evasiva, con mestieri un po' vaghi: ho detto spesso che mi piace viaggiare e avrei cercato un mestiere che mi permettesse di andare in giro per il mondo.

Oppure avrei pensato a un lavoro che avesse a che fare con la Natura e con il mondo degli animali.

Poi, però, qualche tempo fa sono entrato in un ospedale. Non mi capitava da molto.

È stato in quel momento che ho iniziato a scrivere questa storia.

Bianca: «Sai, sto scrivendo un romanzo da otto anni!».

Io: «Quanti anni hai?».

Bianca: «Otto! L'ho immaginato quando ero nella pancia della mia mamma».

Io: «Bello!».

Bianca: «E tu? Cos'hai fatto mentre eri nella pancia?».